

Nota breve - Short note

Risultati preliminari di un sondaggio stratigrafico nel Riparo Gadena (Enego, Vicenza)

Giampaolo DALMERI¹*, Anna CUSINATO¹ & Mattia SEGATA²

¹ Sezione di Preistoria e Paleontologia Umana, Museo Tridentino di Scienze Naturali, Via Calepina 14, 38100 Trento, Italia

² Università degli Studi di Padova, Via Capitaniata 7, 35139 Padova, Italia

* E-mail dell'Autore per la corrispondenza: dalmeri@mtsn.tn.it

SUMMARY - Preliminary results of a stratigraphic survey in the Riparo Gadena (Enego, Vicenza) - Gadena Valley is located on the eastern edge of the Sette Comuni Plateau and has been recognised as the possible passage to the Marcesina Plateau (at 1300 m a.s.l.) and its several Epigravettian sites. One of these is the important Riparo Dalmeri, which is situated on the north side of this area. Preliminary studies developed in the Riparo Gadena allowed to discover some elements that could be very interesting for the future project research, within the framework of the palaeoethnological and palaeoenvironmental reconstruction of the pre-alpine fascia.

Parole chiave: Valsugana, Enego, Gadena, riparo, stratigrafia

Key words: Valsugana, Enego, Gadena, shelter, stratigraphy

1. INTRODUZIONE

L'area della Marcesina, così come i territori vallivi circostanti, presenta aspetti decisamente interessanti per quanto riguarda le ricerche paleontologiche e paleoambientali sul Paleolitico finale dell'area prealpina.

In particolare ad est, verso la Valsugana, le zone limitrofe all'Altopiano dei Sette Comuni sono segnate da profonde valli di accesso, che da 200-300 m s.l.m. conducono in quota e possono fornire elementi indicativi per la comprensione degli spostamenti di gruppi umani epigravettiani e per le strategie insediative nel Tardiglaciale (Fig. 1). La Val Gadena, ai margini orientali dell'Altopiano dei Sette Comuni (Bassa Valsugana), è stata individuata quale possibile via di accesso per la Piana di Marcesina, posta a circa 1300 m di quota, e quindi anche ai vari siti epigravettiani ivi presenti, nonché all'importante sottoroccia di Riparo Dalmeri.

L'indagine in questi territori è iniziata nell'agosto del 2005 con un saggio esplorativo condotto nell'"Androne di Val Gadena", nel Comune di Enego (Vicenza), da parte della Sezione di Paleontologia Umana e Preistoria del Museo Tridentino di Scienze Natura-

li di Trento, grazie all'interessamento dell'Ispettrice di zona dott.sa E. Bianchin Citton, su lettera di autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici per il Veneto (Prot. N.° 1990 VIII del 04 febbraio 2005).

L'indagine ha permesso di considerare degli elementi di notevole interesse per gli sviluppi futuri delle ricerche paleontologiche e paleoambientali nella fascia prealpina.

1.1. Localizzazione

Androne Gadena

(Comune di Enego, Provincia di Vicenza)

località Val Gadena, p. p. Catastale N.° 192, F.° 23 Enego

Rif. Carta I.G.M. Foglio 37 Q. IV T.(S.E.) Ediz. 1971
Long. 0°46'28,5"; Lat. 45°53'21,8"; quota 275 m s.l.m.

N.° 1179 nel catasto grotte d'Italia della Società speleologica italiana

rilievo del 1975 da G.S. Proteo

Partecipanti:

Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento

Giampaolo Dalmeri, Anna Cusinato, Gino Coser

Gruppo volontari:

Elisabetta Fontana (Carpanè di S. Nazario - VI)

Carlo Dall'Acqua (Valstagna - VI)

Fabrizio Bassani (Campolongo sul Brenta - VI)

Mattia Segata (Padergnone - TN)

Egidio Fontana (Enego - VI)

Giampaolo Zanella (Cismon del Grappa - VI)

Augusto Sartorelli (Venezia)

2. BREVE DESCRIZIONE STRATIGRAFICA

Dal 16 al 19 agosto 2005 è stato eseguito un intervento di verifica stratigrafico/areale nella Grotta chiamata "l'Androne di Val Gadena", nell'omonima valle, a quota 275 m s.l.m., al fine di individuarvi una eventuale stratigrafia antropica e valutarne le potenzialità (Figg. 2-3). La cavità naturale è molto ampia: ha un'apertura di metri 30 x 25 circa e una profondità di 40 metri; è ubicata sul versante sinistro della forra di Val Gadena e si apre nella roccia calcareo-dolomitica in affioramento con alte pareti verticali sui due versanti.

L'intervento di scavo ha interessato una zona limitata posta a lato del potente deposito di riempimento del grande riparo sottoroccia, verso la parete rocciosa nord, sul terrazzino morfologico intermedio, subito a monte di una struttura muraria medievale. La trincea rettangolare, di metri 3,50 x 1,50 e profonda da 0,40 a 1,40, orientata N-S (quadrati 98÷102 N/99-100 E), ha permesso di evidenziare una sequenza antropica pluristratificata, parzialmente integra. Da segnalare che parte del sondaggio esplorativo del 2005 ha in-

tercettato un precedente tentativo di scavo, non autorizzato (Figg. 4-6).

Dall'alto verso il basso sono state identificate le unità stratigrafiche che di seguito si elencano.

- US 1 - Strato detritico superficiale, parzialmente riportato, sub-orizzontale, con matrice limoso-sabbiosa e scarsi clasti calcarei, incoerente; spessore da 4 a 18 cm circa. Sono presenti alcuni frammenti ceramici atipici, storico-altomedievali (ceramica rigata o "pettinata") e sporadici resti faunistici.
- US 2 - Livelletto organico carbonioso, cinereo, con detrito calcareo minuto, coerente, in giacitura tendenzialmente sub-orizzontale, indisturbato. Corrisponde ad un primo piano di calpestio di età storica (altomedioevale), con frammenti ceramici (ceramica "pettinata" e grezza, anche bruciata) e sporadici resti faunistici. Spessore 2-4 cm circa.
- US 3 - Strato detritico con breccia calcarea minuta, in scarsa matrice limoso-sabbiosa e presenza di clasti calcarei grossolani, di dimensioni decimetriche, soprattutto verso la parete rocciosa. Coerente, sub-orizzontale con spessore da 5 cm, verso l'esterno, a 35 cm circa, nei quadrati presso la parete rocciosa. Verso il basso è intercalato da una sottile lente di natura organica, cinerea e discontinua, sub-orizzontale, molto simile all'US 2, con materiale ceramico sporadico altomedioevale (secondo piano di calpestio di età storica). Al letto di US 3 sono presenti due punte spesse a ritocco foliato, di tipologia "campignana", associate ad un'industria litica generalmente laminare (lame e lama-raschiatoio). L'Unità Stratigrafica 3, parzialmente disturbata, contiene materiale preistorico in-

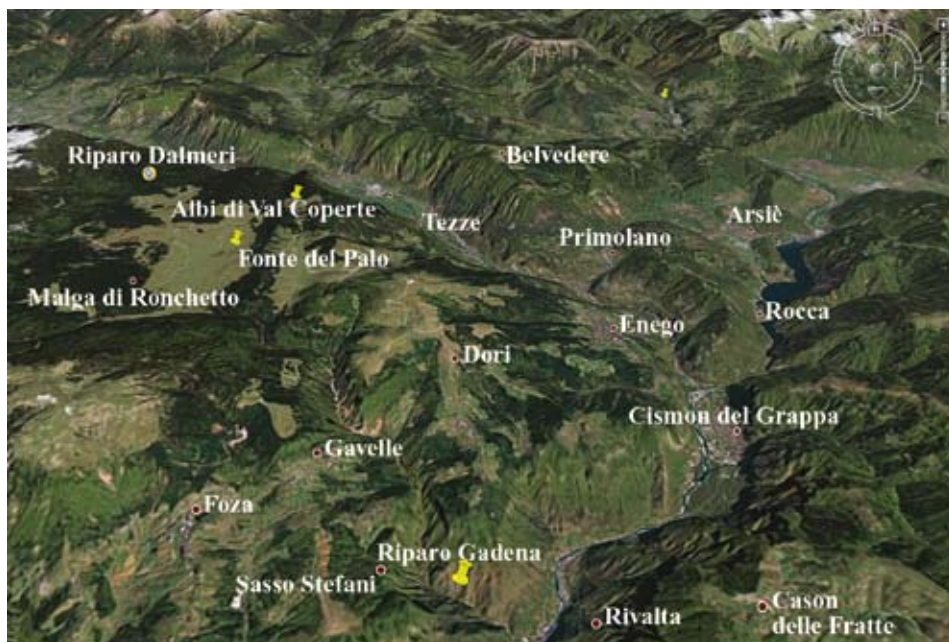


Fig. 1 - Panoramica sull'Altopiano dei Sette Comuni-Marcesina con i ritrovamenti paleolitici più significativi (immagine tratta da Google Earth).

Fig. 1 - Panoramic view of the Sette Comuni Plateau-Marcesina with the main palaeolithic sites (image of Google Earth).

quadrabile nell'ambito dell'Eneolitico o della fine del Neolitico, frammisto a elementi fittili storici.

- US 4 - Strato organico omogeneo, carbonioso, sabbioso-limoso, bruno scuro, con scarsa breccia calcarea minuta. Coerente, compatto e regolare, generalmente in giacitura sub-orizzontale. Presenta uno spessore variabile da 20 a 30 cm, verso l'esterno del riparo, a circa 5-10 cm, nei quadrati più interni. Nei quadrati di scavo 98-99N/99-100E lo strato appare fortemente concrezionato e intercalato da sottili lenti cineree, ben definite, con abbondanti frustoli carboniosi e tracce di concotto e calcinato, interpretate come focolari episodici. In questa zona la base di US 4 assume un aspetto decisamente più breccioso e concrezionato (US 5). L'Unità Stratigrafica 4 contiene materiale preistorico inquadrabile nell'ambito della fine del Mesolitico (Castelnoviano).

Il materiale archeologico rinvenuto è costituito da industria litica lamellare, data da strumenti come troncature su lamelle, un composito lama-raschiatoio-grattatoio e una lama-raschiatoio. Tra i prodotti della scheggiatura si distinguono lame e lamelle, schegge. I resti faunistici, non particolarmente frequenti, sono dati da frammenti in discreto stato di conservazione. I manufatti litici presentano in generale una profonda alterazione chimico-fisica con fenomeni di disidratazione (da agenti chimici in soluzione, circolanti nel sedimento), evidenziata superficialmente da una consistente patina marrone, un velo opaco che ha cambiato totalmente il colore e la tessitura originale della selce.

- US 5 - Livello breccioso concrezionato con matrice finemente sabbiosa, in fase con US 4. È particolarmente evidente ed è limitato alla zona posta subito a monte della struttura muraria medioevale (quadrati di scavo: 98-99N/99-100E). Spessore massimo di circa 10 centimetri. Poggia direttamente su massi calcarei di crollo. Il contenuto archeologico è dato da qualche elemento in selce di tipologia castelnoviana (lamelle molto regolari, un trapezio in corso di fabbricazione), resti faunistici molto frammentati e frustoletti carboniosi.
- US 6 - Lente organica sub-orizzontale, di origine antropica, nerastra, discontinua, incoerente, prevalentemente detritica. Limitata ai qq. 99-100N/99-100E. Lo spessore varia da 2 a 4 cm circa. Sono presenti scarsi oggetti in selce, molto alterati (un bulino su ritocco). L'industria è data da qualche scheggia e lamelle molto regolari. La presenza di un trapezio e di un frammento di armatura indeterminata, unitamente alle prime osservazioni di carattere generale, suggerisce l'appartenenza an-

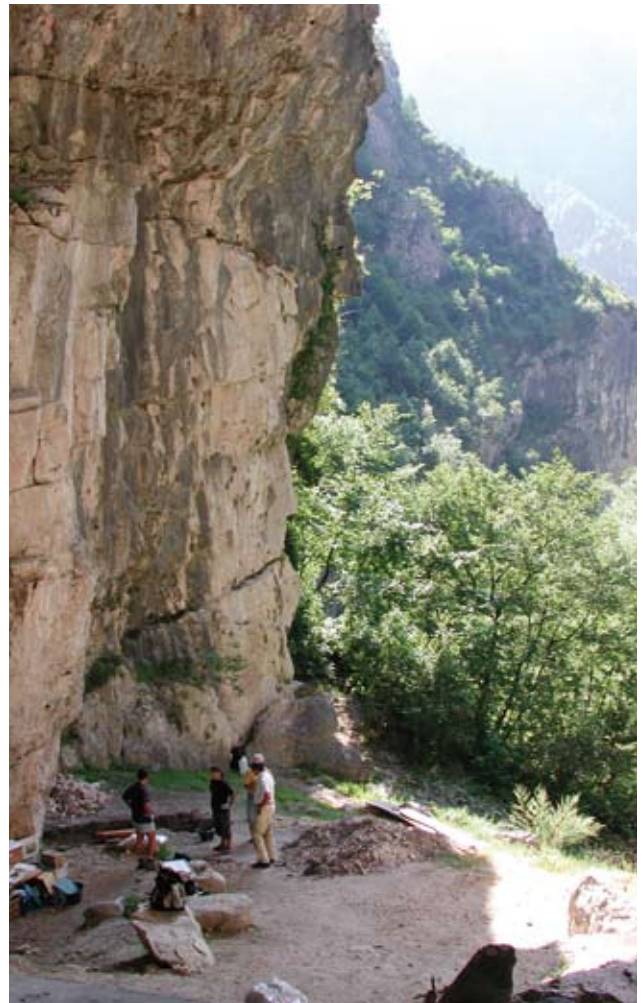


Fig. 2 - Androne Gadena. Vista dall'interno della grande cavità naturale con la trincea di scavo.

Fig. 2 - Gadena entrance-hall. Interior view of the big rockshelter during the excavation.



Fig. 3 - Vista panoramica sulla Val Gadena.

Fig. 3 - Panoramic view of the Gadena Valley.



Fig. 4 - La trincea rettangolare in corso di esecuzione, con le unità stratigrafiche superiori.

Fig. 4 - The rectangular trench during excavation, with the highest stratigraphic units.

che dell'US 6 alla fase finale del Mesolitico (Castelnoviano).

- US 7 - Deposito sterile, marcatamente breccioso-grossolano, incoerente, con scarsa matrice finemente sabbiosa e di spessore variabile da pochi centimetri a circa 50. Contiene clasti e massi di crollo decimetrici, soprattutto in prossimità della parete rocciosa. Sono presenti piccoli frammenti di concrezioni relitte.
- US 8 - Unità antropica, nerastra, fortemente organica, carboniosa, parzialmente detritica, coerente (qq. 100-101-102N/99-100E). Spessore costante di 3-5 cm circa, con andamento topografico da sub-orizzontale a inclinato verso l'alto, presso la parete in roccia. È presente un'industria litica scarsa, profondamente alterata, di tipologia epigravettiana recente o finale, o mesolitica sauveterriana (prodotti della scheggiatura tendenzialmente laminari, un bulino e un microbulino). Sono conservati anche resti faunistici molto frammentati.
- US 9 - Breccia grossolana, sterile, con matrice finemente sabbiosa, incoerente, in prossimità del muretto di epoca medioevale (qq. 98-99N/99-100E). Presenza di una troncatura.
- US 10 - Deposito detritico irregolare, di fondo, in presenza di massi di crollo di dimensioni oltre il



Fig. 5 - Stratigrafia verso la parete rocciosa.

Fig. 5 - Stratigraphy near the rock-face.



Fig. 6 - Visione stratigrafica parziale (sezione N/S, qq. 98-99-100-101-102/N).
 Fig. 6 - *Partial stratigraphic view (N/S section, squeres 98-99-100-101-102/N).*

metro (lastre calcaree prismatiche con dimensioni massime da 0,50 a 1,5 metri). Tale unità, presente su tutta la trincea, è legata a un'importante fase di crollo e al successivo assestamento dell'antica volta del grande riparo. Il limite inferiore non è stato raggiunto (presenza di un frammento di armatura indeterminato). La singolare morfologia della cavità naturale dell'Androne di Gadena, unitamente ai risultati preliminari acquisiti, fa comunque pensare alla presenza di un probabile deposito di riempimento inferiore, con una continuità stratigrafica dei sedimenti sotto la fase antica dei crolli.

3. METODI

I materiali archeologici (industria litica, frammenti ceramici, carboni e resti frammentati di faune) sono stati recuperati direttamente in corso di scavo, per metro quadro e tramite setacciatura a secco con maglie di

2 mm. Attualmente, sono tutti in deposito temporaneo presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento. Sono stati inoltre prelevati campioni di carboni per analisi radiometriche preliminari e le varie unità stratigrafiche sono state campionate per la sedimentologia (campionature integrali) e la micromorfologia dei suoli (campioni di sedimento indisturbati).

4. PRIME CONSIDERAZIONI

I risultati del saggio esplorativo 2005, condotto nella Grotta chiamata Androne di Val Gadena, nel Comune di Enego (Vicenza) (sigla: A.GDA), permettono già di delineare un sito pluristratificato, con una sequenza stratigrafica (quella in parte indagata nel 2005) sostanzialmente in buono stato di conservazione. Le potenzialità del sito sono molto interessanti per gli sviluppi futuri delle ricerche paleontologiche e paleoambientali nella fascia prealpina e sarebbe auspicabile che fossero oggetto di un eventuale progetto interdisciplinare di ricerca.

